

NOVEMBRE 2014

Sommario:

*Come difendersi dal
Demansionamento Infer-
mieristico.* 1

*L'AADI vince la causa
sul tempo tuta per tutti!* 2

*Lettera sull'assegnazione
esclusiva dei telefoni
agli infermieri* 3

Come difendersi dal Demansionamento Infermieristico

Il 10 Ottobre 2014 è andato in scena nella splendida cornice del centro congressi Salesianum il 1° corso ECM dal titolo: *“La strategia mobbizzante del demansionamento infermieristico”*, ovvero come difendersi dal mobbing e dal demansionamento.

Il relatore unico è stato il Prof M. Di Fresco presidente dell'Associazione ADI, il quale ha sviluppato i due interessantissimi argomenti, attraverso slide interattive, coinvolgendo i 150 partecipanti.

L'introduzione al corso organizzato dal Sindacato delle professioni sanitarie Coina in collaborazione con l'AADI, è stato presentato dall'Inf. Forense M. Ceccarelli, quale dirigente sindacale Coina Pol. A. Gemelli, nonché Segretario Aziendale AADI dello stesso Policlinico e dal Vicepresidente AADI Dr. Carlo Pisaniello.

Si è partito con il nostro vecchio mansionario ormai abolito, anche se in verità non è proprio così visto che la legge 225 del 1974 sul mansionario non è stata abrogata, ma sono stati abrogati solo i primi cinque articoli.

A questo punto il Prof. Di Fresco ha spiegato quali sono le reali mansioni dell'infermiere in virtù delle mansioni delle altre figure sanitarie, ed a questo punto il dibattito e le domande sono esplose.

Molte delle domande hanno trovato risposta nella tutela antidemansionamento. Nella secon-

da parte si è parlato del Mobbing e le sue fasi, completando poi il corso con la tutela antimobbing.

Anche a questo punto sono emerse molte domande e curiosità su come si sviluppa e così ci si difende dal Mobbing.



Al termine del corso con il questionario ci si è dato appuntamento per il prossimo corso organizzato dal Coina e ADI sul tema *“Conoscere gli istituti contrattuali dell'infermiere”*, i quali presenti valutando il corso molto interessante, hanno dato disponibilità a partecipare anche al prossimo corso.

Alla chiusura del corso è stata ricordata una frase di Martin Luther King: **“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla”**.

A chi ha partecipato al corso è stato consegnato un abbecedario sul Demansionamento Infermieristico che il direttivo Coina ha deciso di regalarlo a tutto gli iscritti COINA che non hanno potuto partecipare.

L'AADI vince la causa sul tempo tuta per tutti!



"Non compete all' infermiere, ma al personale subalterno, rispondere ai campanelli dell' unità del paziente, usare padelle e pappagalli per l' igiene del malato e riassetto il letto... Sentenza Corte di Cassazione n° 1078 del 1985 "

Recentemente abbiamo sentito parlare sempre più spesso del tempo tuta, cioè del tempo che un lavoratore impiega per indossare e dismettere la divisa da lavoro, all'inizio e al termine del turno lavorativo.

Di matrice operaia, questo istituto giuridico non è ancora penetrato nella maggioranza delle contrattazioni collettive ed è rimasto emarginato a livello giurisprudenziale di prime cure.

Successivamente, quando **la Suprema Corte ha meglio definito l'orario di lavoro come il periodo di tempo che il lavoratore dedica al datore di lavoro**, le attività provenienti da fonti eterodirette (cioè datoriali), sono state incluse nell'orario di lavoro e, quindi, retribuibili ai sensi dell'art. 36 Cost..

Il tempo tuta, così definito perché esclusivamente impiegato per compensare il tempo dedicato alla vestizione ed alla svestizione del lavoratore per la preparazione alla prestazione contrattuale, è stato, di fatto, limitato a pochi minuti al giorno o negato.

Sulla base della casistica giurisprudenziale oramai accreditata, anche gli infermieri hanno tentato, spesso positivamente, di farsi pagare il tempo tuta, ma i pochi minuti che i tribunali riconoscevano non permettevano concretamente di compensare il reale periodo di tempo dedicato alla vestizione e svestizione della divisa da lavoro in quanto, oltre a questa attività, vi era da considerare la necessità di effettuare una doccia prima e dopo le attività assistenziali.

Per tali motivi l'Associazione Avvocatura di Diritto Infermieristico, nella persona del suo presidente, ha radicato una causa esclusivamente sul tempo tuta che si potesse applicare **a tutti i lavoratori** della sanità, **senza distinzioni**, perché si facesse finalmente giustizia così come recita lo Statuto dell'A.A.D.I..

Inoltre andava necessariamente integrato il comune tempo tuta relativo alla divisa, con le esigenze di igiene legate al particolare ruolo che l'infermiere svolge in sanità, soprattutto per il rispetto che si deve all'utenza e alla serenità del luogo di lavoro, quindi nel tempo tuta doveva essere aggiunto, seppur forfettariamente, il tempo necessario per effettuare una doccia.

Del resto, nella realtà ove opera il collega Di Fresco, solo gli infermieri e non gli altri operatori socio-sanitari e sanitari, percepiscono la retribuzione del tempo consegna di 30 minuti complessivi giornalieri, quale fase di lavoro così definita e pattuita in contrattazione decentrata dai sindacati nel lontano 1988.

Il 17 settembre 2014 si è conclusa vittoriosamente la causa contro il Policlinico Umberto I di Roma e i motivi di diritto dedotti dal ricorrente Di Fresco, sono stati tutti accolti condannando l'ospedale.

Per maggiori informazioni sulla petizione contatta il Sindacato Coina info@coina.it

Lettera sull'assegnazione esclusiva dei telefoni agli infermieri.

Ecco la lettera che il sindacato Coina ha inviato all'amministrazione...

A questo sindacato arrivano sempre più spesso segnalazioni, tra le tante problematiche, dove pongono alla nostra attenzione il fatto che solo il personale infermieristico è deputato il compito di rispondere al telefono.

Questo sindacato contesta **l'assegnazione esclusiva dei telefoni**, soprattutto quelli cordless, al solo personale infermieristico.

Assegnare il telefono agli infermieri significa attribuirne una mansione propria che, invero, non è mai stata accreditata come tale.

Già la giurisprudenza si è occupata dell'attività concernente l'utilizzo del telefono ed in particolare su chi dovesse rispondere alle chiamate alle chiamate provenienti nel reparto.

La Suprema Corte ha sancito che nei servizi ospedalieri sprovvisti di centralino interno, le chiamate fossero eterodirette cioè comprendessero qualsiasi richiesta, anche, dei medici.

Non è certo compito dell'infermiere fare da segretario ai medici né a nessun altro.

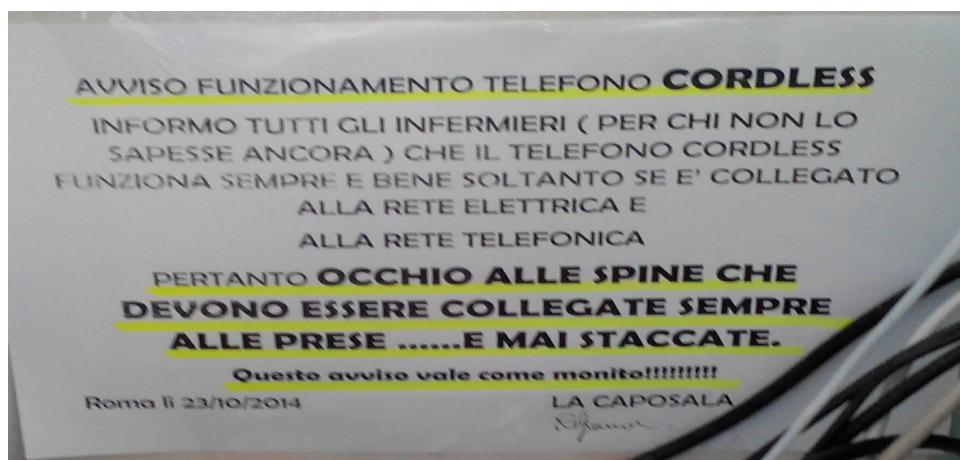
Sovente le telefonate attengono a richieste organizzative o di contatto con terzi, cosa che impegna il personale infermieristico deputato all'assistenza verso attività estranee e amministrative.

Per tali motivi, non essendo l'atto di rispondere al telefono esclusiva prerogativa infermieristica, gli stessi si rendono disponibili a rispondere al telefono quando, come qualsiasi altro, permangono nella stanza senza essere occupati in altre attività.

Che addirittura si arrivi a redigere un ordine di servizio velatamente minaccioso in cui si diffidano gli infermieri nel prestare attenzione alle spine della corrente elettrica per evitare che i cordless si scarichino o mal funzionamenti, è assurdo!



“La professione infermieristica rientra nel disposto dell'art. 2229 del C.C. come Professione intellettuale, al pari di quella medica”



Altre lettere o articoli li puoi trovare sul nostro Blog Coina
Blog.coina.it

**" PUÒ DARSÌ CHE NON SIATE RESPONSABILI PER LA SITUAZIONE
IN CUI VI TROVATE, MA LO DIVENTERETE SE NON FATE NULLA
PER CAMBIARLA". M.L.KING**



Co. In. A
L.go A. Gemelli 8
Roma 00168

Tel.: 0630155256

Fax: 06/3054299

Cell. 3296734378

E-mail: info@coina.it

WWW.COINA.IT

BLOG.CONIA.IT

Apertura Sede

Lunedì Mercoledì Venerdì

Dalle ore 9.30 alle ore 12.30